

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Risurrezione

Èrisurrezione tutto ciò che ha il sapore del amore, della solidarietà, della giustizia, della fraternità. È risurrezione quando sappiamo guardare le cose con gli occhi di Dio. È risurrezione quando sappiamo portare speranza a un mondo schiacciato sotto il peso del peccato, dell'egoismo e dell'edonismo. Per questo oggi Cristo ha bisogno di noi per aiutarlo ad affermare la sua vittoria su tutto ciò che è morto.
Don Patrizio Di Pinto

9

Domenica, 1 aprile 2018

diocesi. Il vescovo Crociata ha indicato il terzo passo del cammino pastorale La comunità in missione

Alla Messa del Crisma l'invito ad allargare in modo specifico «lo sguardo a estranei e lontani, a chi si trova in gravi difficoltà materiali, morali e spirituali»

DI REMIGIO RUSSO

La capacità di guardare "fuori" dalle singole comunità locali. È la dinamica indicata dal vescovo Mariano Crociata durante la Messa del Crisma, celebrata lo scorso Mercoledì Santo nella cattedrale di San Marco, a Latina. Con lui hanno celebrato i sacerdoti del presbitero diocesano e il collegio diaconale. D'altronde la "crismale" è la celebrazione che segna la festa del sacerdozio ministeriale, solennizzata dal rinnovo delle promesse sacerdotali. Suggestivo il rito della benedizione degli oli santi: il Crisma (per il Battesimo, Confermazione e Ordine sacro), l'olio per i Catecumeni e quello per l'Unzione degli infermi. Proprio partendo dalle letture proposte dalla liturgia, con il tema ricorrente dell'unzione che spinge a spendersi per i fratelli, monsignor Crociata ha portato una riflessione sul cammino pastorale in corso impegnato «a far diventare le nostre parrocchie comunità vive e reali». Ai numerosi fedeli presenti, e non solo loro, ha ricordato: «Dopo un primo passo, che invitava a camminare insieme, sinodalmente, con una partecipazione attiva e responsabile dentro ogni comunità; e dopo un secondo passo impegnato a costruire la comunità in un clima e in uno stile di fraternità cristiana, questo terzo passo, che oggi vogliamo indicare, consiste nell'allargare lo sguardo agli estranei, ai lontani, soprattutto a quelli che versano in gravi difficoltà: a chi è in stato di ordine materiale e fisico, morale, culturale o spirituale». Una vera e

propria missione quella che viene affidata alle comunità locali. Proseguendo, il Vescovo è stato molto più chiaro: «Il messaggio che oggi il Signore ci affida riguarda le nostre comunità e dice che esse non sono vere comunità cristiane se non sono animate da attivo e attuale spirito missionario. Qualcuno può ragionevolmente pensare - e non pochi lo sostengono espressamente - che la missione può arrivare solo alla fine, dopo che uno è stato debitamente formato e dopo che la comunità ha raggiunto la sua maturità nella partecipazione, nella corresponsabilità e nella fraternità. Nella realtà non è così, anche perché se si dovesse praticare tale scarsezza metodica, il tempo della missione non arriverebbe mai, come purtroppo è fatto accade per lo più anche tra di noi». Non si tratta di una novità, perché il senso della missione, e diciamo pure della missione pastorale, è proprio ai tempi lontani anche geograficamente, è costitutivo, fin dall'inizio, della fede cristiana e della identità della Chiesa, come si insegna al Concilio Vaticano II - ha rimarcato Crociata -. Si comincia sempre anche con la missione, perché essa si attiva nel momento stesso in cui costituisce la Chiesa e ogni comunità cristiana. E se ce lo stiamo ricordando in questo terzo passo del cammino di quest'anno, è solo per ordine di esposizione non per successione di attuazione e per gerarchia di importanza». Tuttavia, non c'è missione reale se non c'è la consapevolezza che "si esce" solo nella forza dello Spirito che muove il fedele all'uscita. Ma, di questo il credente ne deve essere consapevole, ed è questione di fede. «Dobbiamo ammettere che se non abbiamo accolto fino in fondo e assimilato la fede, e perché siamo rimasti chiusi in noi e tra di noi, e non ci siamo lasciati spingere dal soffio dello Spirito ad andare fuori, ad uscire dai nostri ambienti, ad aprirci per incontrare e condividere con tutti la nostra esperienza credente e la presenza del Signore», ha continuato il Vescovo, «non c'è da indicare la ragione ultima della vita di ciascuno e di ogni ministero: «Esalutiamo per il dono dell'unzione che ha arricchito infinitamente la nostra vita con l'alto vitale e corroborante dello Spirito. Lasciamo che esso ci spinga al largo, perché solo così le nostre comunità diventeranno veramente vive e fraterne, unite, solidali e accoglienti». Un monito per i presbiteri, con accanto i diaconi e senza dimenticare soprattutto i laici. Insieme, tutti, per essere comunità in missione.



Il vescovo Crociata benedice gli oli santi alla Messa del Crisma

«I nuovi scenari per le parrocchie»

Al termine della Messa del Crisma il vescovo Mariano Crociata ha consegnato una lettera ai presbiteri e ai diaconi incardinati nella diocesi. Il tema è «Comunità parrocchiale e luoghi di culto: quale revisione della distribuzione territoriale e della organizzazione pastorale», già affrontato nella seduta del Consiglio presbiterale diocesano tenuto a novembre scorso. Un dato da tener presente è l'esiguità dei preti, sono 54 i presbiteri incardinati italiani e stranieri in servizio in 71 parrocchie della diocesi, oltre 16 parrocchie sono affidate ai religiosi. Un aiuto nel fine settimana arriva da 41 sacerdoti in convenzione o che studiano a Roma. «Senza prefigurare scenari apocalittici, dobbiamo tuttavia ripensare in qualche modo l'organizzazione pastorale, perché essa possa corrispondere gradualmente sempre di più alle disponibilità effettive che la nostra diocesi presenta a un

servizio ministeriale, in modo da non dipendere da un apporto esterno che non sia integrato in un progetto pastorale organico», ha scritto Crociata. Molta chiarezza su cosa fare in futuro: «Abbiamo bisogno di un modo nuovo di organizzare l'azione pastorale tra le parrocchie e nelle singole parrocchie. A questo riguardo, un aspetto rilevante va individuato nel numero di celebrazioni che vengono svolte nelle nostre comunità». Qui, si tratta di trovare il giusto equilibrio «tra numero di fedeli, presenza di edifici sacri e distanze tra di essi, disponibilità di celebranti, quadro complessivo dell'azione pastorale». Che significa anche riflettere sul numero di chiese esistenti: «I luoghi di culto sono strumenti, da utilizzare finché servono ai bisogni spirituali dei fedeli e finché ci sono persone che ne possono fruire pastoralmente. Per il resto, si dovranno cercare altri modi per salvaguardare il valore e la memoria».



Un gruppo di sacerdoti pontini durante una celebrazione

parla il Custode

L'aiuto prezioso per i Luoghi Santi grazie alla colletta

Lo scorso Venerdì Santo, come in tutte le chiese del mondo, anche in quelle della diocesi pontina è stato chiesto ai fedeli un gesto di carità con la "Colletta per la Terra Santa". Ormai una tradizione che nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi. C'è ancora tempo per offrire liberamente al parroco un proprio contributo da donare a questa antica iniziativa. La Colletta è lo strumento che la Chiesa si è data per mettersi a fianco delle comunità ecclesiali del Medio Oriente. Gran parte dell'aiuto proveniente dalla Colletta è gestito dalla Custodia di Terra Santa, affidata all'Ordine dei Frati Minori. Quale sia la situazione realmente vissuta oggi in queste terre lo ha spiegato fr. Francesco Patton, il Custode di Terrasanta, in un'intervista esclusiva che sarà pubblicata sul prossimo numero in uscita di *Chiesa Pontina*, il mensile diocesano. Di seguito ne anticipiamo alcuni stralci. Circa gli interventi caritativi, fr. Francesco ha spiegato: «Le voci di spesa della Colletta del Venerdì Santo riguardano la cura dei santuari e tutto ciò che facciamo per renderli accoglienti ai pellegrini, riguardano la vita delle comunità, ma le due voci di spesa maggiore sono le scuole di Terra Santa (15 con più di 10 mila studenti) e le opportunità di lavoro che diamo alla piccola comunità cristiana locale (più di mille posti di lavoro). Non è poi tutto l'ambito caritativo come la ristrutturazione e restauro di case che vengono messe a disposizione della comunità cristiana locale...». «Una forte attenzione anche per le famiglie. «C'è un piano che è più concreto e direi che in questo le iniziative sono di due tipi: una è quella che noi chiamiamo l'opera delle case che consistono nel mettere a disposizione della comunità cristiana locale appartamenti ad un prezzo nella maggior parte dei casi puramente simbolico e l'altra cosa concreta che facciamo per le famiglie è la creazione di posti di lavoro. Sappiamo tutto che per poter fare una famiglia è necessario anche avere un lavoro con cui provvedere in modo dignitoso alla propria famiglia...». Si può fare qualcosa anche stando a chilometri di distanza. «Direi che prima ancora della Colletta quello che si può fare è pregare perché in tutta la regione del Medio Oriente possa finalmente giungere la pace, pregare perché i cristiani che vivono qui in Medio Oriente scoprano ogni giorno di più che essere cristiani qui è una vocazione e una missione e non una disgrazia. Poi per noi è importante che i cristiani che vivono nelle altre parti del mondo abbiano consapevolezza di quello che significa vivere qui, quindi è importante informarsi, organizzare giornate di Terra Santa, magari invitando il commissario di Terra Santa della propria zona perché aiuti a capire qual è e la realtà che noi stiamo vivendo e che i cristiani delle comunità locali stanno vivendo. Un altro aspetto molto importante è il pellegrinaggio che esprime la nostra capacità di fidarsi di Dio», ha concluso fr. Francesco Patton invitando a visitare la Terra Santa.

la preghiera

Tra gli operai

Venerdì scorso, il vescovo Mariano Crociata ha accettato l'invito a visitare lo stabilimento dell'Avinteriors, a Latina. Con il personale vi è stato un breve momento di preghiera per ricordare il senso del Venerdì Santo e dell'approssimarsi della Pasqua. Nel saluto iniziale, il vescovo ha spiegato di voler portare «una parola di augurio come espressione della volontà di accompagnare la vostra realtà lavorativa. Sono venuto due anni fa a incontrare alcuni lavoratori rimasti senza occupazione che manifestavano a difesa del loro lavoro; torno ora con un senso di consolazione e di speranza per i segnali di ripresa che questa mia visita coglie».

Una giornata per ammirare le tante bellezze pontine

Domani, nel giorno di Pasquetta, le tradizionali uscite fuori porta tra arte e storia locale

Lunedì dell'Angelo, o Pasquetta, è un giorno di festa che si ritorce con una popolare scampagnata. Nella diocesi pontina vi sono diverse località che meritano una visita. A Bassiano vi è la tradizione, al mattino del Lunedì dell'Angelo, di celebrare la messa al santuario del SS. Crocifisso, presieduta dal Vescovo. Incastonato in una vallata circondata dal verde dei Monti Lepini, il Santuario deve la sua origine ad un gruppo di francescani

dissidenti, i cosiddetti "fratricelli". A loro è da attribuire la sistemazione dei locali adiacenti la cappella che conserva il Crocifisso ligneo scolpito nel 1673 da fr. Vincenzo Pietrosanti. La statua, gravemente deteriorata, è stata restaurata in tempi recenti con un intervento promosso dalla Diocesi. In una sua parte è inglobata un'antica grotta che, si dice, sta stata il rifugio dei Cavalieri Templari, scappati dalla vicina Abbazia di Valvisciolo durante le persecuzioni del 300. L'Abbazia di Valvisciolo, in stile romanico-cistercense, è la seconda tappa della scampagnata; uno dei massimi capolavori del genere in provincia. La tradizione racconta che l'Abbazia fu fondata nel XII secolo da monaci greci, poi occupata e restaurata dai

Templari nel XIII secolo e, nel XIV secolo, dai Cistercensi. Salendo si raggiunge Sermoneta, dove è da visitare il museo diocesano. Tra le opere più importanti della collezione museale vi sono l'Incoronazione della Vergine di Girolamo Sicoliante, una pala cinquecentesca raffigurante San Michele Arcangelo di Francesco da Castello e l'Annunciazione di Matteo Rosselli. Da visitare poi l'Oratorio dei Battenti dove si ritrova l'omonima confaternita, con affreschi di Domenico Fiorentini. L'antica città di Norba, oggi Norma, sorge a poca distanza. La sua visita è di particolare interesse per il circuito delle mura ciclopiche in opera poligonale e la suggestione delle bellezze naturalistiche. Dominata da due a-

copoli, regala una spettacolare vista panoramica sulla vallata sottostante, anche al goloso museo del cioccolato! Scendendo a valle, Ninfa regala il suo magnifico giardino all'inglese, iniziato da Gelsio Caetani nel 1921, nell'area della cittadina medioevale di Ninfa. Il giardino, di otto ettari, ospita oltre un migliaio di piante ed è attraversato da numerosi ruscelli oltre che dal fiume Ninfa. A pochi chilometri da qui, una visita, tra il sacro ed il profano, è a Gori; dopo aver ammirato il Santuario della Madonna del Soccorso (del 1639, in stile Barocco, dove è presente un'immagine della Madonna, forse di scuola fiorentina, risalente al '300), la chiesa Collegiata di Santa Maria della Pietà, l'Oratorio della SS.

Annunziata (monumento nazionale risalente al XIV secolo) e la chiesa di Santa Oliva (in stile romanico con il bellissimo ciclo pittorico nella volta), si potrà apprezzare una specialità locale, recentemente riconosciuta quale De.Co. (Denominazione Comunale): è il prosciutto cotto al vino, prodotto pregiato, caratterizzato da un gusto particolarissimo e realizzato esclusivamente nel paese lepino secondo una ricetta che ha attraversato i secoli ed ha dato vita alla diocesi pontina.



Il Santuario del SS. Crocifisso

San Maria della Sorezza a Sabaudia e il Duomo di San Cesareo a Terracina, due luoghi colmi di storia. Un itinerario intenso, ricco di suggestioni e di una fetta di cultura che ha attraversato i secoli ed ha dato vita alla diocesi pontina.

Emanuela Massaro